

PROFESSORE DICA LEI...



La manovra non piace.
Sul piede di guerra i sindacati della scuola: «In tre anni - dicono - perderà oltre 4 miliardi». Risorse sottratte al sostegno, alla stabilizzazione dei precari Ata e all'alternanza con il mondo del lavoro

DANIELE DITTA, GIANLUCA REALE PAGINE 2-3

Sottratti oltre 4 miliardi in 3 anni Sostegno, paura tra prof in deroga

Nel 2019 previsto il capitolo per pagarli, nel 2020 e nel 2021 le somme spariscono

DANIELE DITTA

PALERMO. Il sostegno agli alunni disabili esce penalizzato dalla manovra economica. Le risorse sottratte alla scuola nell'arco di un triennio (4 miliardi in totale) fanno scattare l'allarme per gli insegnanti di sostegno in deroga. I supplenti, tanto per intenderci.

Le preoccupazioni sono contenute nella tabella 7 allegata alla legge di stabilità, approvata da pochi giorni dal Parlamento nazionale. Se per il 2019 è stato previsto il capitolo di bilancio per pagare i docenti di sostegno precari, nel 2020 e nel 2021 le somme spariscono. Non ci sono. Almeno per il momento. Tanto basta per mobilitare i sindacati, che parlano di «attacco alla parte più fragile del mondo scolastico»: i disabili. In Sicilia ci sono 12mila insegnanti di sostegno di ruolo, ai quali si sommano 7mila precari. «Se non vengono reperite le risorse per il prossimo biennio - dice Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief e segretario confederale Cisl - i precari potrebbero non essere riconfermati. Con gravi ripercussioni per i disabili, che oggi sono uno su quattro». La situazione non riguarda solo la Sicilia, ma l'Italia intera. Nell'Isola però avrebbe un peso maggiore, in quanto l'assistenza ai disabili già sconta un sottodimensionamento della dota-

zione organica. «Tra supplenti e assegnazioni provvisorie - prosegue Graziamaria Pistorino, segretaria regionale della Flc Cgil - arriviamo oggi a circa 8mila posti in deroga. Un numero di per sé già insufficiente per garantire la continuità didattica agli alunni portatori di handicap. I posti in deroga, tra l'altro, non possono essere utilizzati per i trasferimenti definitivi». La soluzione, che da anni tutti i sindacati reclamano con forza, è la trasformazione dell'organico di fatto in organico di diritto. Che significa una spesa strutturale per il bilancio dello Stato e non più fluttuante. Insomma, il certo per l'incerto. «I posti ci sono e la forza lavoro pure, sarebbe la fine di un calvario per i ragazzi e per i docenti», sottolinea Pistorino.

Un orizzonte che però, legge di stabilità alla mano, sembra lontano. Così come lontano sembra il pieno diritto allo studio, ribadito in una miriade di sentenze che riguardano il connubio disabili-docenti di sostegno. «Le famiglie che si rivolgono alla magistratura - ricorda Pistorino - hanno sempre avuto riconosciuto un diritto inalienabile, sancito per altro dalla Corte Costituzionale».

Il sostegno è uno dei tanti ambiti di una manovra economica che lascia scontento il mondo della scuola. «La risposta del governo del cambiamento - commenta ancora la segretaria

della Flc Cgil Sicilia - è un ritorno al passato, agli anni bui del governo Berlusconi e del ministro Gelmini, quando si è smesso di investire sulla scuola». Un rimpianto della «Buona Scuola» di Renzi? «Per nulla. Anche se, a differenza di oggi, Renzi gli investimenti nel settore della scuola li ha fatti. Ma il suo governo ha messo i soldi per creare divisioni: lavoratori del Sud contro quelli del Nord. Errori che pagheremo per anni. E che dire del famoso algoritmo? Nessuno ce lo ha mai fornito...». La scuola che nella storia d'Italia ha sempre rappresentato l'unica vera possibilità di ascensore sociale «viene penalizzata da una miopia politica, che non fa altro che bloccare questo ascensore». Così dice Pistorino, forte dei recenti dati Istat: «In Italia ormai i ragazzi laureati sono quasi esclusivamente figli di laureati. Per chi viene dalle classi sociali medio-basse nessun possibilità di riscatto. I laureati inoltre sono i primi a fare le valige e ad abbandonare la Sicilia. Stiamo perendo le forze migliori e più qualificate della nostra terra». Nell'analisi sulla manovra economica e conseguenti ricadute sulla scuola, però, nessun dito puntato contro deputati e senatori siciliani «ai quali - è il parere della sindacalista della Cgil - il governo gialloverde ha legato le mani con scelte imposte dall'alto».

Di «delusione e incomprensione per le mancate soluzioni sul precaria-

to di migliaia di docenti e Ata» parla l'Anief. E il presidente nazionale Pacifico aggiunge: «Rimane irrisolto anche il problema del blocco contrattuale. L'adeguamento dell'indicizzazione dell'indennità di vacanza contrattuale e degli stipendi non copre gli

aumenti dell'ultimo decennio, ma solo quello dell'anno in corso».

Per quanto riguarda il reclutamento, la manovra economica punta tutti sui concorsi. Così facendo, conclude Pacifico, «si ignorano i numeri record del precariato scolastico. Ecco

perché bisogna sbloccare il doppio canale di reclutamento – conclude Pacifico – con la riapertura delle graduatorie permanenti a tutto il personale abilitato e la stabilizzazione di tutti i precari docenti abilitati e non con 36 mesi di servizio, inclusi Ata ed educatori».



7.000
INSEGNANTI PRECARI
che sono attualmente impiegati in Sicilia nell'attività di sostegno accanto ai quasi 12.000 insegnanti regolarmente assunti e di ruolo

Marcello Pacifico (Anief)

“

Questo governo ignora i numeri record del precariato scolastico

“

Bisogna sbloccare presto il doppio canale di reclutamento

